

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

---

Doc. CLXXIII

n. 4

## RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE  
CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DEL FONDO PER LO  
SMINAMENTO UMANITARIO

(Anno 2020)

*(Articolo 6 della legge 7 marzo 2001, n. 58)*

**Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale**

(DI MAIO)

\_\_\_\_\_  
**Comunicata alla Presidenza il 17 dicembre 2021**  
\_\_\_\_\_

PAGINA BIANCA



## Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

**Legge 7 marzo 2001, n. 58, art. 6**

*“Istituzione del fondo per lo Sminamento Umanitario”*

**Relazione sull’attività svolta nel corso del 2020**

\* \* \*



**RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE  
DELLA LEGGE 7 MARZO 2001, N. 58  
“FONDO PER LO SMINAMENTO UMANITARIO E LA BONIFICA DI  
AREE CON RESIDUATI BELLICI ESPLOSIVI”**

**Esercizio 2020**

1. In aggiunta agli **interventi di assistenza alle vittime di mine antipersona** finanziati dalla Cooperazione italiana sia sul canale ordinario che su quello di emergenza, la Legge 7 marzo 2001, n. 58 ha istituito uno specifico Fondo per lo Sminamento Umanitario. Le successive leggi di autorizzazione alla ratifica del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali (Legge 12 novembre 2009, n. 173) e della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo (Legge 14 giugno 2011 n. 95) hanno introdotto ulteriori modifiche, ampliando l'utilizzo del Fondo alle attività nelle aree con **residui bellici esplosivi e munizioni a grappolo**.

2. Sul piano internazionale, nell'ambito della **Convenzione di Ottawa sulle mine antipersona**, anche nel 2020 l'Italia ha continuato ad assicurare il proprio sostegno alle attività di attuazione e universalizzazione della Convenzione e ha partecipato attivamente a tutte le riunioni svoltesi.

Il nostro Paese ha partecipato alla **XVIII Riunione degli Stati Parte della Convenzione**, svoltasi dal 16 al 20 novembre 2020 in modalità virtuale e presieduta dal Vice Rappresentante Permanente del Sudan presso le Nazioni Unite a Ginevra. La Riunione ha fatto il punto sui progressi e sulle sfide che rimangono nel perseguire gli obiettivi della Convenzione e ha permesso di effettuare una prima valutazione sullo stato di attuazione del Piano d'Azione di Oslo 2020-2024, ad un anno dalla sua adozione in seno alla quarta Conferenza di Revisione della Convenzione di Ottawa.

Tra gli sviluppi significativi si segnalano le conclusioni delle operazioni di bonifica da parte di Cile e Regno Unito, nonché le richieste di estensione del periodo di bonifica dei territori contaminati (ex art. 5 della Convenzione) da parte di Colombia, Repubblica Democratica del Congo, Eritrea, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Sud Sudan e Ucraina. Tra queste ultime, si segnalano le richieste di Mauritania e Nigeria, Paesi che in precedenza si erano dichiarati liberi da mine, ma che allo stato attuale presentano nuove aree contaminate a causa dell'insorgenza di conflitti con attori non-statali.

Tra gli aspetti problematici sono stati menzionati i numerosi conflitti armati nel corso dei quali si continua a fare ricorso alle mine, soprattutto in considerazione dell'alta proporzione di civili fra le persone colpite, stimata attorno all'80%, di cui quasi la metà bambini; il continuo uso di mine antipersona da parte di attori non-statali, in particolare di “ordigni esplosivi improvvisati”; le difficoltà nel portare a termine le operazioni di

bonifica entro i termini previsti dalla Convenzione e la quantità insufficiente di fondi dedicati all'assistenza alle vittime.

L'Italia è intervenuta durante il dibattito generale così come durante le sessioni sulla cooperazione internazionale e sull'assistenza alle vittime, ribadendo il forte e costante impegno per la puntuale attuazione della Convenzione e per la sua universalizzazione. Inoltre, è stata richiamata l'importanza di dare piena attuazione all'articolo V, ricordando l'impegno italiano nel fornire assistenza attraverso il Fondo per lo Sminamento Umanitario. Molto apprezzato è stato l'impegno annunciato dall'Italia di mantenere invariato, anche per il 2020, il livello di risorse stanziato, pari a oltre 4 milioni di Euro. Particolarmente profilato è stato il nostro ruolo nell'ambito del dibattito sull'assistenza alle vittime, avendo assicurato la presidenza del relativo Comitato nel corso dell'anno. In tale contesto, si è continuato a promuovere una maggiore sinergia con altri strumenti internazionali, non solo con la Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo e il Protocollo V sui residui bellici esplosivi, ma anche in ambiti apparentemente slegati dal disarmo, come la Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità e il Consiglio dei Diritti Umani, al fine di sottolineare il contributo dei programmi di sminamento umanitario per l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile.

In tema di **universalizzazione**, è proseguito il dibattito sull'allargamento della *membership*, necessario al perseguimento dell'obiettivo della totale eliminazione delle mine antipersona entro il 2025. Al 31 dicembre 2020, la Convenzione contava 164 Parti. Alla fine del 2020, tre Stati Parte avevano obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (ex articolo 4 della Convenzione) e 32 Stati Parte avevano ancora obblighi pendenti relativi alla bonifica di territori contaminati (ex articolo 5)<sup>1</sup>.

Riguardo agli **obblighi internazionali** posti dalla Convenzione di Ottawa, l'Italia ha continuato ad effettuare i periodici adempimenti in materia di trasparenza previsti dall'articolo 7. Si ricorda che il nostro Paese ha completato la distruzione delle proprie scorte nell'ottobre 2002, in anticipo di un anno rispetto alla scadenza fissata dalla Convenzione.

L'Italia ha preso parte a tutte le riunioni formali ed informali svoltesi nel contesto della Convenzione, in primis la citata Riunione degli Stati Parte e gli incontri intersessionali svoltisi dal 30 giugno al 2 luglio 2020 in modalità virtuale. Inoltre, il nostro Paese ha partecipato a riunioni di coordinamento tra donatori e organizzazioni governative e non-governative, tra cui quelle organizzate dal Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario (GICHD). Si segnala la XXIII riunione dei Direttori dei programmi nazionali di sminamento umanitario, svoltasi dall'11 al 14 febbraio 2020 a

<sup>1</sup> Gli Stati che non hanno ultimato la distruzione delle scorte sono Grecia, Ucraina e Sri Lanka; i primi due risultano inadempienti rispetto ai loro obblighi ex articolo 4, mentre il terzo ha una scadenza fissata al 1 giugno 2022. Gli Stati che non hanno terminato la bonifica dei territori sono: Afghanistan, Angola, Argentina, Bosnia-Erzegovina, Cambogia, Ciad, Colombia, Croazia, Cipro, Repubblica Democratica del Congo, Ecuador, Eritrea, Etiopia, Iraq, Mauritania, Niger, Nigeria, Oman, Palestina, Peru, Senegal, Serbia, Somalia, Sri Lanka, Sud Sudan, Sudan, Tajikistan, Thailandia, Turchia, Ucraina, Yemen e Zimbabwe.

Ginevra, nel cui contesto il nostro Paese ha condiviso priorità e approcci della Cooperazione italiana, valorizzandone le iniziative. A riprova del forte impegno italiano, il contributo nazionale a titolo volontario al Centro internazionale di Ginevra, attraverso il quale vengono anche finanziate le *Implementation Support Unit* delle Convenzioni di Ottawa e di Oslo, è passato da 221.000 Euro dell'anno precedente a 300.000 Euro nel 2020.

3. Le attività finanziate dal Fondo sullo Sminamento Umanitario contribuiscono, inoltre, all'attuazione del **Protocollo V sui residui bellici esplosivi** (*Explosive Remnants of War – ERWs*) **della Convenzione su Certe Armi Convenzionali (CCW)**. A causa delle circostanze straordinarie imposte dalla pandemia, la **XIV Conferenza degli Stati Parte del Protocollo V della CCW** non si è tenuta, rendendo pertanto necessario un suo rinvio.

4. Per quel che riguarda la **Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo**, alla cui attuazione contribuiscono parimenti le attività finanziate dal Fondo sullo Sminamento Umanitario, si ricorda che l'Italia ha completato le operazioni di **distruzione delle scorte nazionali** nel 2015, con ben 5 anni di anticipo sulla data stabilita dalla Convenzione, qualificandosi in tal modo fra gli Stati Parte più virtuosi. Di fronte alle limitazioni imposte dalla pandemia, i lavori della **II Conferenza di Revisione della Convenzione di Oslo**, sotto presidenza svizzera, sono stati divisi in due parti. La prima si è tenuta dal 25 al 27 novembre 2020 in modalità virtuale, permettendo di approvare alcune decisioni inderogabili di natura tecnica, come budget e funzionamento dell'*Implementation Support Unit*, mentre la seconda parte sarà organizzata a Ginevra nel corso del 2021 in modalità ibrida per l'approvazione di tutte le decisioni sostanziali, in particolare il Piano d'Azione 2021-2025 e la Dichiarazione Politica.

Sul lato dell'**universalizzazione** della Convenzione, nel decimo anniversario dalla sua entrata in vigore, ad oggi sono 110 gli Stati Parte, cui si aggiungono 13 Paesi firmatari. Da sottolineare, quale ulteriore segnale incoraggiante, l'alto numero di Paesi che aderiscono all'annuale Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in materia, a conferma di una crescente sensibilità rispetto alla tematica in questione.

5. Anche nel 2020 **la gestione del “Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi”**, istituito ai sensi della Legge n. 58/2001, è stata affidata alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che, nel definirne l'utilizzo, ha agito di concerto con la Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza e con le Direzioni Generali competenti per area geografica di intervento.

Gli interventi programmati sono stati condivisi con la società civile in occasione della XXIII riunione del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Antipersona, svoltasi il 27 luglio 2020 e presieduta dall'allora Vice Ministra Emanuela

Del Re. Secondo quanto previsto dall'art. 17, comma 3 della Legge 11 agosto 2014, n. 125, recante disciplina generale sulla cooperazione allo sviluppo, tutte le attività di carattere tecnico-operativo connesse alle fasi di istruttoria, formulazione, finanziamento, gestione e controllo delle iniziative di cooperazione, ivi incluse quelle relative alle risorse a valere su Fondo 58/2001, sono state realizzate dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS).

6. La Legge n. 58/2001 prevede il finanziamento di un **quadro variegato di programmi** attraverso le risorse messe a disposizione del Fondo per lo Sminamento Umanitario. Sono previste, nello specifico, le seguenti attività: campagne di educazione preventiva sulla presenza di mine e sulla riduzione del rischio; censimento, mappatura, demarcazione e bonifica dei campi minati; assistenza alle vittime, ivi inclusa la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socio-economica; ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine; sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento; formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento e di bonifica di aree con residuati bellici esplosivi; sensibilizzazione contro l'uso delle mine terrestri e delle munizioni a grappolo ed in favore dell'adesione alla messa al bando totale delle mine e delle munizioni a grappolo, nonché in favore dell'universalizzazione delle Convenzioni di Ottawa e di Oslo; bonifica di aree con residui di munizioni a grappolo e programmi volti all'assistenza alle vittime di tali munizioni, ivi inclusi la riabilitazione psicofisica e l'inserimento sociale ed economico.

7. Con apposito decreto ministeriale di attuazione della Legge n. 58/2001, firmato nel dicembre 2001 dopo aver acquisito il parere positivo delle Commissioni Affari Esteri di Camera e Senato, sono stati fissati i criteri chiave per la definizione delle **priorità dell'azione italiana contro le mine**:

- coerenza con le linee d'azione e gli obiettivi generali della politica estera italiana, in conformità con gli impegni internazionali, bilaterali e multilaterali del Paese;
- armonizzazione con le iniziative, già prese o solo programmate, dalla Comunità internazionale o da singoli donatori;
- coerenza rispetto alle iniziative, già prese o solo programmate, dalla Cooperazione italiana allo sviluppo;
- coordinamento con le altre iniziative nel settore del disarmo;
- promozione dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa e di Oslo.

Infine, in linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato in sede di predisposizione della Legge n. 58/2001, nella realizzazione degli interventi si è continuato ad operare allo scopo di conferire la maggiore **visibilità** possibile **ai contributi italiani**, privilegiando laddove possibile gli interventi realizzati da soggetti italiani, tra cui le organizzazioni della società civile (OSC) e altri soggetti senza finalità di lucro, nonché gli altri soggetti di cui al Capo VI della Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo, di cui alla Legge 125/2014.



8. Dal 2001 al 2020 il Fondo ha ricevuto oltre 62 milioni di Euro di stanziamenti di competenza, come da tabella di seguito riportata:

ANNO	IMPORTO
2001	-
2002	€ 9.812.681
2003	€ 6.742.966
2004	€ 2.582.000
2005	€ 2.379.119
2006	€ 2.254.000
2007	€ 1.952.658
2008	€ 1.816.404
2009	€ 1.500.000
2010	€ 2.981.333
2011	€ 2.547.061
2012	€ 1.964.065
2013	€ 2.000.344
2014	€ 2.362.032
2015	€ 3.453.476
2016	€ 3.350.000
2017	€ 3.290.594
2018	€ 3.281.335
2019	€ 4.090.733 <sup>2</sup>
2020	€ 4.090.733
<b>TOTALE</b>	<b>€ 62.451.534</b>

Nel 2020 il Fondo è stato rifinanziato con uno stanziamento di competenza pari a € **4.090.733** Euro, per il tramite dei seguenti dispositivi di legge:

- Legge 27 dicembre 2019, n. 160, recante “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020 - 2022”, con uno stanziamento di 590.733 Euro;
- Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 21 maggio 2020, assunta ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 21 luglio 2016, n. 145, recante “Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali” per l'anno 2020, per un ammontare pari a 3.500.000 Euro.

<sup>2</sup> Di cui 9.398 Euro trasferiti all'AICS e inseriti nella programmazione degli interventi di sminamento umanitario per l'anno 2021.



A valere sulla programmazione 2020, sono state finanziate le seguenti iniziative per un totale di 4.090.733 Euro:

- **IRAQ-UNMAS**, contributo di **600.000 Euro**. L'intervento, le cui attività sono in linea con gli appelli delle Nazioni Unite (Piano di Risposta Umanitaria per il 2020 e Piano di Risposta Regionale per la Crisi Siriana per il periodo 2019-2020) e sono in continuità con l'intervento finanziato nel 2019, mira alla protezione della popolazione civile dal rischio rappresentato dagli ordigni inesplosi, al miglioramento dell'accesso umanitario nel Paese e, in ultima analisi, alla stabilizzazione e alla ricostruzione dell'Iraq. Le attività riguardano tanto la bonifica quanto l'educazione al rischio, sia a beneficio delle autorità nazionali – nel settore dell'”*Explosive Hazard Management*” – che della popolazione civile (come i rimpatriati, gli sfollati e i lavoratori particolarmente esposti al rischio). (Delibera n. 53 del 23/12/2020)

- **PALESTINA-UNMAS**, contributo di **140.733 Euro**. L'intervento, le cui attività sono componente dello “*Humanitarian Response Plan 2018-2020*” delle Nazioni Unite per la Palestina, ed in continuità con gli interventi degli anni passati, mira a ridurre il livello di rischio connesso alla presenza di ordigni bellici inesplosi nella Striscia di Gaza. Nello specifico, UNMAS (*United Nations Mine Action Service*) interviene sia sul lato della bonifica, attraverso la rimozione di ordigni esplosivi nei siti in cui operano le Nazioni Unite, sia su quello dell'educazione al rischio, fornendo dei corsi al personale delle Nazioni Unite, agli operai edili coinvolti nei progetti di sviluppo e ricostruzione a Gaza e alle comunità vulnerabili in Palestina. Inoltre, UNMAS fornisce la valutazione del rischio su richiesta delle agenzie di cooperazione. Le attività sono realizzate in tutto il territorio della striscia di Gaza – con particolare riguardo alle aree in cui sono concentrati ordigni inesplosi – e in Cisgiordania. (Delibera n. 55 del 23/12/2020)

- **SIRIA-UNMAS**, contributo di **500.000 Euro**. L'intervento, parte dello “*Humanitarian Response Plan*” per la Siria e in continuità con il contributo del 2019, ha lo scopo di mitigare l'impatto nel breve e nel lungo periodo dei rischi derivanti dagli ordigni inesplosi sui civili e sulle operazioni di assistenza umanitaria in Siria. Nello specifico, UNMAS è impegnata in attività di bonifica del territorio. Il programma copre otto aree della Siria (sette localizzate nelle zone rurali di Damasco e una a Homs), che riportano alti livelli di contaminazione da ordigni esplosivi (Delibera n. 56 del 23/12/2020)

- **YEMEN-UNDP**, contributo di **200.000 Euro**. L'intervento di UNDP, in continuazione di quello finanziato nel 2019, è realizzato in collaborazione con enti nazionali come il “*National Mine Action Committee*” (NMAC), lo “*Yemeni Executive Mine Action Center*” (YEMAC) e lo “*Yemeni Mine Action Coordination Center*”

(YMACC). Nello specifico, UNDP (*United Nations Development Programme*) fornisce assistenza agli enti nazionali per quanto riguarda la mappatura e la valutazione del rischio nelle zone contaminate, la bonifica delle aree individuate, l'educazione al rischio dei soggetti più esposti e l'assistenza ai sopravvissuti delle esplosioni attraverso la fornitura di cure e la formazione professionale. Le aree di intervento sono identificate in base alla loro accessibilità e all'urgenza dei bisogni identificati. (Delibera n. 52 del 23/12/2020)

- **LIBIA-UNMAS**, contributo di **575.000 Euro**. L'iniziativa, che è parte delle attività previste dallo "Humanitarian Response Plan" per la Libia, ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e di mobilità delle persone che vivono nelle zone contaminate da ordigni bellici inesplosi, attraverso il rafforzamento delle capacità nazionali, fornendo assistenza tecnica alla "National Safety Authority" (NSA), Autorità con compiti di protezione civile nell'ambito del Ministero dell'Interno. Sono incluse le seguenti attività: rafforzamento delle capacità di quattro squadre, composte complessivamente da 12 sminatori, della NSA attraverso sessioni di formazione specifica sulle modalità di sminamento e sul primo soccorso; fornitura di attrezzature specialistiche ed equipaggiamento tecnico al personale coinvolto nell'attività di formazione. (Delibera n. 54 del 23/12/2020)

- **SOMALIA – OMS**, contributo di **200.000 Euro**. L'iniziativa mira al miglioramento dell'accesso a cure chirurgiche di emergenza e al supporto psicologico per le persone disabili della regione di Huddur. Nel locale ospedale sono fornite cure mediche e dispositivi ortopedici e protesici, a beneficio delle persone affette da disabilità determinate anche da conflitti armati o dall'azione di ordigni esplosivi. Sono inoltre potenziati i servizi di riferimento dell'ospedale, grazie all'azione di cliniche mobili, servizi di ambulanza e squadre di soccorso rapido, nonché i servizi di diagnostica dell'ospedale, come quello dell'unità radiologica. (Delibera n. 44 dell'11/11/2020)

- **SUDAN-UNMAS**, contributo di **500.000 Euro**. L'iniziativa in parola, in continuità con gli anni passati, mira a ridurre la presenza di ordigni esplosivi in Sudan, attraverso anche il rafforzamento delle capacità del "National Mine Action Center" (NMAC). Nello specifico, UNMAS realizza tanto attività di bonifica, quanto attività di assistenza alle vittime. Dal primo punto di vista, è inclusa la rimozione degli ordigni negli Stati del Darfur, attraverso la collaborazione del NMAC. Dal secondo punto di vista, si fornisce assistenza a 30 sopravvissuti nelle forme della riabilitazione fisica e del sostegno socio-economico. UNMAS fornisce inoltre consulenza tecnica al NMAC. Le attività sono realizzate negli Stati del Darfur, con un'attenzione particolare verso l'area di Jebel Marra. (Delibera n. 57 del 23/12/2020)

- **COLOMBIA-OSA**, contributo del valore di **75.000 Euro** che, in continuità con gli anni precedenti, si colloca nell'ambito del programma "Acción Integral contra Minas Antipersonal" (Azione Integrale Contro le Mine Antiuomo – AICMA). Tale

programma fornisce sostegno finanziario, tecnico, logistico e amministrativo agli Stati Membri dell'OSA che richiedano assistenza nell'attuazione dei piani nazionali di sminamento umanitario. Al fine di garantire l'accesso ai servizi di riabilitazione fisica per i sopravvissuti agli incidenti provocati dalle esplosioni di ordigni e di rafforzare le attività delle organizzazioni di sopravvissuti, sono ricomprese le seguenti attività: la fornitura di assistenza e di servizi medici ai sopravvissuti; la copertura dei costi relativi al trasporto, all'alloggio e a i pasti dei beneficiari nel periodo di assistenza; la fornitura di ausili ortopedici (come ad esempio le stampelle) e di farmaci; l'attuazione di programmi di formazione imprenditoriale delle persone sopravvissute; la concessione di micro-finanziamenti per i progetti imprenditoriali. Le attività inerenti alla formazione sono svolte con la collaborazione delle organizzazioni di sopravvissuti alle esplosioni a Bogotà, Huila, Tolima, Meta e Antioquia. (Delibera n. 51 del 23/12/2020)

- **AFGHANISTAN-CICR**, contributo di **750.000 Euro**. Le attività previste dall'intervento proposto si collocano nel quadro dell'Appello del 2020 e dell'Appello speciale dell'Organismo dedicato alla disabilità e allo sminamento ("Special Appeal: Disability and Mine Action"), in continuità con i contributi degli anni passati. Il Comitato assiste le persone che hanno sviluppato disabilità come conseguenza di esplosioni in Afghanistan fin dal 1988, attraverso la fornitura di protesi e di sessioni di fisioterapia nell'ambito del Programma di Riabilitazione Fisica e Reinserimento Sociale. Tale Programma, attivo nei sette centri di riabilitazione del CICR (situati a Kabul, Mazar-i-Sharif, Herat, Jalalabad, Gulbahar, Fayzabad e Lashkar Gah), è diretto dall'italiano Alberto Cairo. L'iniziativa è finalizzata a sostenere l'attività del Comitato nella riabilitazione di circa 142.000 persone con disabilità in Afghanistan. Nello specifico, sono ricomprese attività quali la fornitura di protesi e di attività fisioterapiche, la copertura delle spese dei pazienti provenienti da aree remote, il supporto a 15 centri di riabilitazione diretti o sostenuti dal Comitato. Sono previste, inoltre, attività di formazione e il supporto a scuole di protesi e ortesi gestite dal CICR o da altri enti. (Delibera n. 49 del 23/12/2020)

- **ASEAN – ARMAC**, contributo del valore di **99.999,30 Euro** al fine di rafforzare l'uguaglianza di genere e l'"empowerment" femminile nello sminamento umanitario negli Stati Membri dell'ASEAN colpiti da mine e residui bellici esplosivi. Nello specifico, il progetto in questione mira a: i) studiare l'uguaglianza di genere e l'"empowerment" femminile nei programmi di sminamento umanitario nella regione ASEAN; e ii) svolgere attività di formazione e di scambio di conoscenze, esperienze ed "expertise" nell'ottica del rafforzamento delle capacità relative all'uguaglianza di genere e all'"empowerment" femminile nel settore. Tra le attività volte al raggiungimento dei predetti obiettivi, si segnalano: la realizzazione di studi, sondaggi, interviste e rapporti sul tema dell'impatto delle mine sulle donne, ragazze e bambine; attività di formazione sul medesimo tema. Gli Stati membri ASEAN interessati sono quelli che hanno registrato un numero significativo di vittime nel corso degli anni e, in

particolare, Cambogia, Laos, Myanmar, Tailandia, Filippine, Vietnam. (Delibera n. 25 del 20/07/2021)

- **GICHD (*Geneva International Centre for Humanitarian Demining*)**, contributo di **300.000 Euro**. Il contributo, in continuità con gli anni precedenti, si compone di diverse parti: 124.000 euro come finanziamento al GICHD; 73.500 euro come finanziamento al progetto EORE; 57.500 Euro come finanziamento all'”Unità di Supporto all’Attuazione” (*“Implementation Support Unit”*) della Convenzione di Ottawa; 33.000 Euro come finanziamento alla medesima Unità della Convenzione di Oslo; 12.000 Euro come finanziamento all’Organizzazione della Società Civile (OSC) “Geneva Call”. Per quanto riguarda il GICHD, il contributo sostiene le attività del Centro, eccellenza che ha l’obiettivo di coordinare l’azione internazionale nel settore dello sminamento umanitario, attraverso attività lungo quattro assi principali: (i) sostegno all’azione di bonifica e di messa in sicurezza dei terreni; (ii) coordinamento degli standard internazionali sull’azione contro le mine; (iii) raccolta, gestione e messa a disposizione dei dati; (iv) sostegno alla “policy” e al Diritto Internazionale Umanitario pertinente. Il progetto EORE (*“Explosive Ordnance Risk Education”*), presentato nel maggio del 2019, è finalizzato all’educazione al rischio da mine e il finanziamento italiano consentirà di avviare lo sviluppo di un corso sull’educazione al rischio in modalità “e-learning”. Le “Unità di Supporto all’Attuazione” (*“Implementation Support Unit”*) della Convenzione di Ottawa e della Convenzione di Oslo, ospitate dal GICHD, tra le altre cose forniscono assistenza agli Stati parte, curano la comunicazione delle decisioni e degli esiti delle riunioni degli Stati parte e forniscono informazioni sulle rispettive Convenzioni. L’Organizzazione della società civile “Geneva Call”, è stata istituita nel 2000 e si occupa di promuovere il rispetto delle Convenzioni nella materia dell’azione contro le mine anti-persona presso gli attori armati non statuali, da formalizzare attraverso la conclusione di c.d. *“Deeds of Commitment”*. (Delibera n. 50 del 23/12/2020)

- **UNMAS – Campagna Italiana contro le Mine**, contributo del valore di **150.000 Euro**. L’iniziativa comprende il sostegno alle attività di “advocacy” sui temi relativi allo sminamento umanitario in ambito nazionale e internazionale, per attività di formazione e divulgazione in ambito scolastico e universitario, nonché per la partecipazione attiva nel sostenere l’adesione di Stati ancora non parte delle Convenzioni in materia di sminamento umanitario di Ottawa e Oslo. In particolare, sono comprese attività di raccolta fondi, di promozione di leggi e iniziative parlamentari in materia di sminamento e lo sviluppo di azioni di sensibilizzazione al tema mediante l’utilizzo dei social network. Attraverso un partenariato tra CICM e il partner locale *“Life Line Consultancy”*, è inoltre nato il progetto “Paola Biocca Rehabilitation Center” di Amman, Giordania. Il centro è specializzato nelle cure mediche ortopediche, esegue regolarmente applicazioni di protesi a rifugiati, migranti e residenti in stato di povertà che abbiano arti amputati, di cui 50% giordani e 50% di

altre nazionalità (siriani, palestinesi, iracheni, yemeniti) ed effettua trattamenti ortopedici quali ingessature, busti e plantari. Il CICM si è prefissato per il 2021 di investire sul centro di Amman lungo tre linee di priorità: i) sviluppare attività dedicate all'ortesi; ii) sviluppare assistenza fisioterapica; iii) sviluppare assistenza psicologica a favore dei bambini. Tra gli altri risultati conseguiti dal centro Biocca, vi sono l'acquisto di materiale per la creazione di un laboratorio di ortesi, l'allestimento di un van sia per interventi in loco che per trasporto pazienti, nonché la creazione di un progetto pilota di arte-terapia finalizzato al recupero di giovani pazienti guidato da un team italo-giordano di artiste e psicologhe. (Delibera n. 24 del 7/07/2021)



PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



\*181730169700\*